



FONDAZIONE PEANO



ANTONIO MASCIA
Il Cartoliniere alla fonda



ANTONIO MASCIA
Il Cartoliniere alla fonda

Il Cartoliniere alla fonda

Fondazione Peano

21 giugno - 21 luglio 2013

testi di

Rosangela Riso

Fulvio Cervini

Nicola Burdiat

In copertina

UNDUE, 2011, cartolina (fronte), cm 15x10

Sede, sala mostre e giardino museale

corso Francia, 47 – 12100 Cuneo

tel./fax 0171 603649

e-mail: presidenza@fondazionepeano.it

segreteria@fondazionepeano.it

www.fondazionepeano.it

CON IL PATROCINIO DI



Copertina: progetto grafico M.O. Ingaramo
Realizzazione grafica: Agami – Cuneo
© Fondazione Peano 2011 – Cuneo – Italy



La stanza delle meraviglie di Antonio Mascia

*Non conosco arte che possa impegnare
più intelligenza del disegno*

Paul Valéry

*Il disegno non è la forma
ma la maniera di vedere le forme*

Edgar Degas

La biblioteca, l'archivio, la carta (e la polvere...), le parole: infinite storie (e storie infinite) narrate solo attraverso la scrittura, "ascoltate", rivissute e rielaborate solo attraverso la lettura. Talvolta qualche immagine, un capolettera miniato, una macchia di colore che cattura lo sguardo ma non distoglie l'attenzione dal testo scritto e dal suo significato — o dai suoi infiniti possibili significati, dalla sua interpretazione — o dalle sue infinite possibili interpretazioni.

Questo è il mio mondo da sempre, da quando ho memoria di aver aperto il mio primo libro e di essere rimasta affascinata dalle parole e non dalle figure, dal testo e non dall'immagine, dalla "narrazione" che racconta di un mondo ma apre anche a infiniti mondi paralleli: un mondo che mi appartiene a tal punto da averne fatto la mia professione.

Però... però a volte mi smarrisco, a volte la parola scritta non mi sembra così affascinante, anzi incredibilmente quasi mi annoia. Allora mi soccorre il fumetto: i Peanuts e Mafalda, Calvin&Hobbes e Little Nemo... e Corto Maltese. Allora "guardo le figure", mi immergo nei disegni di Luzzati e di Rauch, di Mattotti e di Rubino, di Pintèr e di Angoletta, di Innocenti e di Gambellotta, che hanno così meravigliosamente illustrato i libri che ho più amato e più letto.

Una lettura diversa, un diverso segno: il disegno. Disegno che si lega intimamente alla scrittura, disegno che diventa scrittura, che diventa racconto, fiaba, vita, sogno. Come le cartoline disegnate da Antonio Mascia.

Perché così fa Antonio Mascia: disegna, e disegnando racconta. Vede ciò che lo circonda, o ciò che è dentro di lui, lo cattura e lo fissa sulla pagina attraverso un sapiente lavoro di colori. Gioca con l'intreccio narrativo, descrivendo un percorso che cattura l'occhio, che pretende attenzione, che stimola la fantasia.

Elabora un pensiero per immagini, un catalogo di sorprese, una stanza delle meraviglie.

La stanza delle meraviglie, nelle dimore patrizie tra il XVI e il XVIII secolo, era un particolare ambiente dove si custodivano oggetti ritenuti straordinari per la loro rarità e per la loro preziosità. Ecco: le cartoline, le illustrazioni, le incisioni di Antonio Mascia sono rare (uniche) e preziose e perciò straordinarie.

Compongono un particolarissimo album di luoghi, di persone, di situazioni, di forme espresse e letture fantastiche. Sono *carnets de voyages* , percorsi inusuali di una inusuale geografia parallela, una geografia umana (ma anche animale, e vegetale, e minerale...), una sorta di diario intimo che diventa un paesaggio esistenziale che l'artista ritrova in se stesso, e che trasmette all'osservatore "illustrando" parole, raccontando "a fumetti", per far nascere nella mente dell'osservatore immagini di situazioni, di tempi e di luoghi che possono essere esattamente uguali a quelli raffigurati nel disegno, ma possono anche (e forse devono) trasformarsi in altro, in tutto ciò che l'osservatore, distratto o curioso o consapevole, de-



sidera vedere o immaginare.

La realtà interiore dell'artista, trasfigurata, per chi guarda diventa così sogno, memoria, desiderio, rimpianto, progetto.

Le cartoline di Antonio Mascia hanno radici nella mitologia e nell'epica, nella pittura e nella scultura come nella grafica e nel fumetto e traducono il suo mondo fantastico con sottile ironia, con una vena surreale. Sono creazioni di mondi piccolissimi, microracconti in cui i personaggi sono egli stesso, i suoi famigliari, la sua gente; in cui i luoghi sono luoghi vicini, — la casa, la piazza, il paese — e luoghi lontani, reali o immaginari oppure reali ma trasformati in qualcosa di immaginario, di fiabesco, di poeticamente coinvolgente.

Con la sua sensibilità creativa, Antonio Mascia è artista di una poetica originalissima, di un'originale forma espressiva: il disegno sempre usato come alterazione, veicolo di trasfigurazione della cosa veduta in cosa vissuta.

Con il suo bestiario onirico e multiforme, popolato da animali fantastici, l'artista crea sulla carta un museo parallelo, un racconto per immagini che sa trasformarsi in una collezione di parole, un sapere continuo, che è punto di partenza e anche punto di approdo. Partenza e ritorno per le sue cartoline, piccoli rettangoli di carta che cambiano stato e densità, diventano

viaggi, diventano insetti, persone, storie. La carta per l'artista è un contenitore pronto ad accogliere nuova materia di conoscenza e a trasformarla, con il segno, il disegno, il colore, in qualcosa con una forma totalmente nuova e rigenerata: un passaggio di stato alchemico, con la sedimentazione del "porre", che modifica il materiale per rinnovarne l'aspetto e il contenuto; un incanto di scene fissate sulla carta. Tante sono le strade della poesia: come i grandi scrittori hanno saputo intessere le loro parole e le loro trame nei libri, così Antonio Mascia sa raccontare con il disegno, tradurre con il colore.

... ci sono strade che portano più in là di altre.

Pindaro

Ho osservato Antonio Mascia creare, ammirata e incantata (e molto invidiosa: io non so disegnare...). Come se ricalcasse una segreta traccia che gli altri non vedono, disegna e colora come se il colore e il segno fossero il suo respiro. Come una bacchetta magica, dalla biro esce tutto il suo mondo: donne sensuali, bambini assertivi, guerrieri improbabili, foreste, draghi, scarabei... blu e rossi quasi chagalliani, gialli solari, verdi brillanti... Le strade della sua arte portano davvero più in là.

Rosangela Riso



PASTOPOSTA, 2012
Puntasecca su rame sagomato, cm 100x70



Una delle opere più singolari di un museo tanto ammaliante da sembrare inverosimile — quello di Frederick Stibbert a Firenze — è una statua lignea policroma che raffigura san Giorgio, con l'armatura d'oro su un cavallo bianco, nell'atto di trafiggere un enorme drago. Voluta da Stibbert, e dunque ottocentesco, il gruppo domina dall'alto di un mensolone la grandiosa sala della cavalcata: a giudicare da terra, e secondo logica, il drago si direbbe vivace e totale invenzione. Ma quel drago è reale e immaginario al tempo stesso. Perché è fatto di pezzi di veri animali impagliati — tra cui un coccodrillo e un rinoceronte — raccordati da una pelle di cartapesta. Se il drago non è mai esistito, le creature in lui metamorfizzate sono pur vissute un giorno, da qualche parte; sono sopravvissute, sia pure a brandelli musealizzati dall'uomo. E bene o male, diventate altra cosa, sono ancora tra noi.

Piace pensare che Mascia e Stibbert avrebbero lavorato insieme, se si fossero conosciuti. L'artista avrebbe potuto concepire questo e molti altri draghi. Oppure incidere grottesche, mostri, guerrieri e panoplie sul petto di qualche armatura in stile, o antica ma bisognosa di risarcimenti e reinvenzioni. O ancora avrebbe progettato finte rovine e allestimenti anacronistici nel giardino romantico che espande nel verde lo spazio del museo. Avrebbe costruito un mondo parallelo facendo dialogare la carta e l'acciaio, e facendo convergere nel dialogo tutte le epoche e tutti gli stili. E forse sarebbe riuscito ad accentuare la dissoluzione di oggetti che sembrano solidissimi, ma che si annientano nell'accumulo e nel rapporto con ambienti saturi di decori. In compenso ogni armatura e ogni suppellettile sarebbe diventata un essere vivente, capace di viaggiare per suo conto. E di nascere, nutrirsi, riprodursi, lasciare tracce, farsi

amici e nemici, provare e ispirare amore e terrore. E poi morire, e magari rinascere.

Antonio Mascia è impegnato da oltre vent'anni in un'impresa che può sembrare assurda e bizzarra solo a chi non riflette sul fatto che la ricerca creativa, anche quando adopera supporti e strumenti tradizionali e semplicissimi, è per definizione il superamento di limiti arbitrari e spesso insensati — nell'arte come nella vita — con la riattribuzione di nuovi sensi a nuove forme vitali. L'impresa è quella di fendere e occupare uno spazio partendo da tecniche di assoluta bidimensionalità, come il disegno e l'incisione su carta.

Da incisore-stampatore lo fa amplificando a dismisura la dimensione dei fogli, concedendo margini inauditi al bianco naturale della carta, e facendo sentire il volume dell'immagine con lo spessore e il colore; e in parallelo valorizzando le lastre di rame incise, graffiate e screziate, e poi ritagliate e deformate come sculture capaci di vita propria. Da disegnatore agisce soprattutto realizzando cartoline, ma stavolta rispettando con scrupolo tipologia e formato del medium. Si può immaginare qualcosa di meno "spaziale" e più minimalista di una cartolina? Eppure la cartolina è lo sguardo su un mondo che schiude il rapporto tra due persone, la cui profondità sentimentale e intellettuale è spesso restituita anche da parole selezionate, da una grafia vibrante, dalla scelta del soggetto come del francobollo. Dai frammenti di vissuto che interagiscono col disegno facendo del rapporto tra l'opera e la sua vita materiale la vera, irripetibile e imprevedibile opera.

E poi la cartolina viaggia fisicamente nello spazio — talvolta per migliaia di miglia — e giunta a destinazione deve essere manipolata e rigirata più volte per funzionare al massimo delle sue potenzialità, cioè



nel gioco di rimandi tra fronte e retro, immagine e testo: dove timbri e annulli filatelici interferiscono necessariamente con l'uno e l'altra, e la consumazione dell'opera non è meno importante dell'atto creativo. Per rammentare che una cartolina è in primo luogo il viaggio di un'emozione — ovvero un brano di fantasia che viaggia nel mondo reale — Mascia ha fabbricato delle cassette postali ai confini dell'incredibile, quasi lastre-sculture dal profilo antropomorfo che vivono fagocitando immagini, ma al solo scopo di alimentare la fantasia, e quindi farle resuscitare altrove.

La coerenza e la bellezza dell'immane progetto sono perseguite anche attraverso gli spiazamenti morfologici degli esseri che si autoriproducono tra cartelle e torchi da stampa, e vivono in agio perfetto in una carta che è acqua e aria. Ad abitare questo mondo infinito sono prevalentemente ircocervi, cioè creature partorite da gioiose simbiosi (metà uomini e metà animali; ma abbiamo pure oggetti che diventano animali, uomini che vivono negli oggetti e oggetti animati di vita) quasi sempre identificate da nomi che sono argutissimi *calembour*, e da un'ironia che sublima la quotidianità nell'immaginario della fiaba e del mito, della guerra e della zoologia, dell'arte e delle memorie familiari. Gli unici personaggi fissi e ricorrenti (ma sempre in vesti nuove) dell'incredibile Wunderkammer in perpetua espansione sono infatti l'artista e i suoi cari, che vivono da spettatori o il più delle volte da protagonisti un inesauribile *stream of consciousness* disegnativo, e a loro volta ne sono vissuti. Nel delineare un catalogo aperto di esseri immaginari, Mascia allestisce una sorta di *pantheon* sincretista, un canone organico e iconografico al tempo stesso libero e zeppo di riferimenti interni, un museo animato che vive nella più anacronistica delle

simultaneità. Qualcosa che ricorda le classificazioni illogiche di Borges come la copertina di *Sergeant Pepper's* dei Beatles. O il tesoro di una cattedrale medievale, dove l'uovo di struzzo e il latte della Vergine affiancavano croci d'argento e scrigni tempestati di gemme.

Forse per questo molti fogli di Mascia possono venire intesi anche come idee progettuali per oggetti tridimensionali: giocattoli più che sculture, realizzabili con i materiali più disparati. Si ha sovente l'impressione che l'artista stia giocando — ora con soldatini di piombo, ora con dinosauri di plastica — ma non mai che stia prendendosi gioco di noi. Al contrario, egli gioca per ricordarci quanto il gioco sia una pratica estremamente seria e un formidabile passaggio conoscitivo. E come, nella scia di Johan Huizinga, ogni processo culturale non possa ripudiare lo spirito ludico perché non vi è cultura — cioè rappresentazione e coscienza dell'uomo e del creato — senza il clima, l'agonismo e la deontologia del gioco.

Anche i cavalieri agghindati per i tornei, come quelli che indossavano armature da pompa, diventavano sculture semoventi facendo di un gioco un'opera d'arte. Mascia sembra rievocare la sapienza tecnica e la flemma ornamentale di un armatore o un damaschinatore del Cinquecento, quando cosparge forme memorabili su supporti che paiono improbabili, trasformando un corsaletto o un calcio di fucile nel quadro o nella statua che non potrebbero essere. E quando attraversa con minute e finissime incrostazioni la superficie del metallo, quasi a voler combattere il vuoto popolandolo di tutto ciò che può dare un'aspettativa di vita.

Un altro livello di comparazione, più sottile ma non meno determinante, chiama tuttavia in causa l'icologia dei materiali. La carta e il metallo sono molto



più strettamente imparentati di quanto non si voglia ammettere. Entrambi, intanto, sono prodotti artificiali: la carta non esiste in natura, e il metallo non esiste nella forma di lastra (e l'acciaio è totalmente prodotto umano, ferro più carbonio). Sia carta che metallo arrivano agli artisti sotto forma di fogli, quindi come prodotto di una mediazione artigianale. Si tagliano ma anche tagliano, sia pure in misura diversa. E le immagini incise possono essere metaforicamente taglienti. La lastra si incide, la carta riceve l'impronta dell'incisione. Tutte e due registrano impressioni. Ma anche l'incisione su metallo può vivere in autonomia, senza essere stampata su carta. E con la carta, per gioco ma anche sul serio, si può fare un vestito come un'armatura. Il metallo ha certo una solidità e una resistenza, anche nel tempo, che la carta non conosce. Ma non possiede la mobilità della carta, il suo potenziale divulgativo, la sua capacità di assorbire pensieri parole opere e omissioni. Da questo punto di vista, una cartolina può contenere e diffondere più vitalità della più spettacolare armatura manierista da parata. Ogni foglio di Mascia, piccolo o grande che sia, comprende un frammento di mondo che dialoga con tutti gli altri, e che dobbiamo percepire come uno degli infiniti abitanti di una foresta sterminata. Nella quale viaggiare indugiando diventa non una scelta disimpegnata, ma quasi un imperativo categorico. Se in una sua mostra ci sono, poniamo, cento fogli, potrebbero starcene altrettanto legittimamente altri novemilanovecento.

A rendere viva e plausibile una zoologia e una società impossibili è un segno guizzante che trascolora da Sergio Toppi a Hugo Pratt (e ci ricorda l'antico amore di Mascia per il fumetto) celando dietro la *verve* del gioco combinatorio un orizzonte di riferimenti coltissimi e spiazzanti. Sicché nel canzoniere

grafico che ne risulta riescono a convivere Flaxman e Luzzati, Sutherland e Arcimboldo, Quinto Cenni e Carlo Nicco, la Magna Grecia e la miniatura romanica, Swedenborg e Linneo, il dodo e il basilisco, il santuario e il bazar, la quadreria e il tinello, i Sanniti e i Gormiti.

Il sublime anacronismo di questi accostamenti restituisce la sequenza bizzarra di uno sviluppo storico non lineare, che ricorda la pasta sfoglia del tempo cara ad Hans Magnus Enzensberger: ove frammenti di passato emergono imprevedibilmente là dove meno ce lo aspetteremmo, impastati nel presente. E non secondo un disegno provvidenziale, sistematico e coerente, ma per lampi e illuminazioni, salti e fratture. Questo è forse il senso profondo di un viaggio, nel tempo e nello spazio (fosse anche il viaggio di una sola cartolina, ma non c'è cartolina che non racchiuda una vita, ovvero una traccia di vita): saper riconoscere gli impasti di presente e passato che si incontrano lungo il cammino, le sedimentazioni dell'immaginario, le seduzioni dell'alterità. La linea seguita da un viaggiatore è necessariamente spezzata e discontinua; può essere un arabesco o una greca, ma non è mai una retta. Ed è fatta di contemplazioni e descrizioni che non possono trovare una fine, ma devono continuamente alimentarsi. Perché la meta di un vero viaggio è cercare continuamente nuove tappe, ma dentro di noi. Se smettessimo di cercare, e raccontare la ricerca, rinunceremmo a esistere. Come gli allievi del suo lungo magistero scolastico, Mascia non può rinunciare a disegnare — su tutti i supporti possibili, e infondendo vita a ogni possibile soggetto — perché disegnare è vivere. Non è tanto Antonio, insomma, ad aver fatto questi disegni. Sono i disegni che hanno fatto lui.

Fulvio Cervini



Garnettauro, 1994
Puntasecca su rame, mm 330x260



Antonio Mascia, il Cartoliniero, come ama definirsi utilizzando un termine originale e raffinato quanto le sue opere, torna a proporci una personale della sua vasta produzione artistica legata alla cartolina postale.

Artista poliedrico, Mascia è riuscito a cogliere, meglio di ogni altro, il vero spirito della “Mail Art” — la corrente che si basa sul concetto di circolazione dell’arte attraverso il canale postale — reinterpretandolo in maniera assolutamente autonoma, alla luce dei propri interessi, delle proprie esperienze di vita, della propria sensibilità. Osservando le sue opere, tutte realizzate su cartoline effettivamente viaggiate provenienti da ogni angolo del globo, si ha l’impressione di scorrere le pagine di un diario di viaggio, dove gli aspetti propri dei luoghi di provenienza delle missive si fondono con quegli elementi fantastici che caratterizzano l’intera produzione artistica di Antonio Mascia.

In questo ideale diario, l’osservatore si trova ad essere egli stesso viaggiatore, protagonista inconsapevole delle suggestive e trascinanti atmosfere frutto della fantasia e della biro dell’artista.

I personaggi che animano le opere del Cartoliniero — per quanto fantastici e spesso surreali — sono una scrupolosa raffigurazione della realtà così come viene percepita da Antonio Mascia.

Alle figure delle persone care — parenti, amici, conoscenti — si uniscono difatti quegli elementi zoomorfi caratteristici della produzione dell’artista, tutti reinterpretati a soggetto, spesso basati sulle atmosfere e sui paesaggi propri dei paesi di provenienza delle cartoline utilizzate come foglio da disegno.

Passare in rassegna le opere di Mascia è dunque, prima ancora che un piacere, un privilegio unico, come uniche sono le emozioni che ogni singolo disegno evoca nell’animo dell’osservatore.

Nicola Burdiat



Tutte le cartoline documentate in queste pagine sono originali in copia unica e sono state realizzate a penna a biro, matite colorate, inchiostro e collage e una parte di esse sono state disegnate su cartoline postali italiane. Le misure variano da un formato minimo di cm 15x10 a un massimo di cm 22x13. Ogni opera è stata spedita e reca la data e il timbro di provenienza.

Scafandrina, 2013



Bacionissimi, 2001



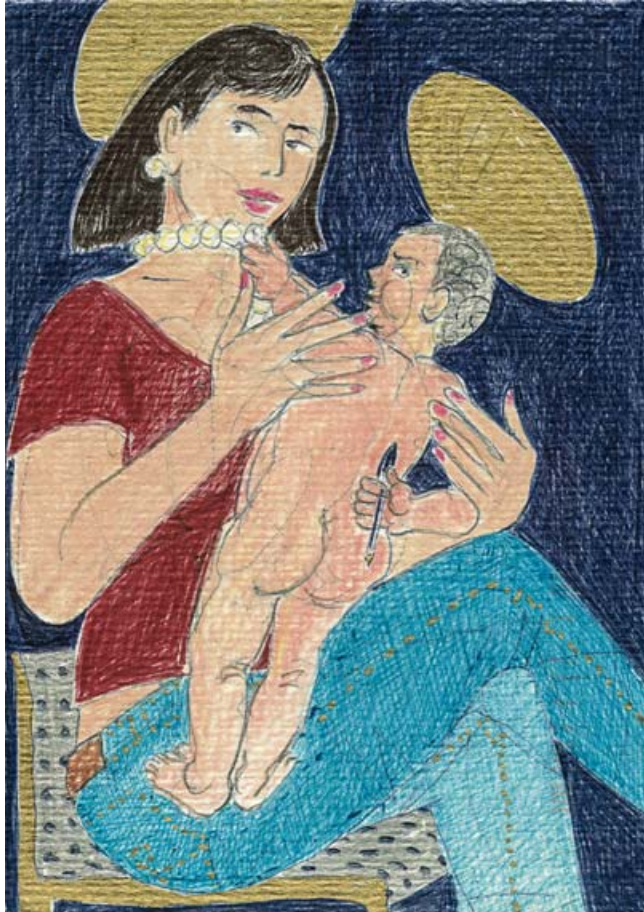
San Paolo, 2007



Acciughe, 2009



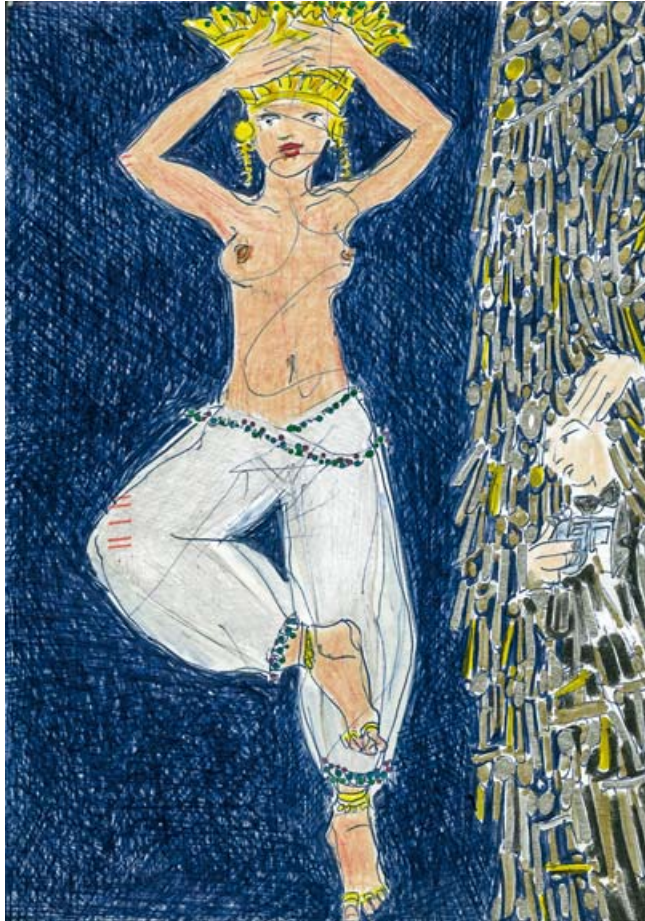
Prat(to)man, 2009



Madonna della Biro, 2009



TredDeserto, 2009



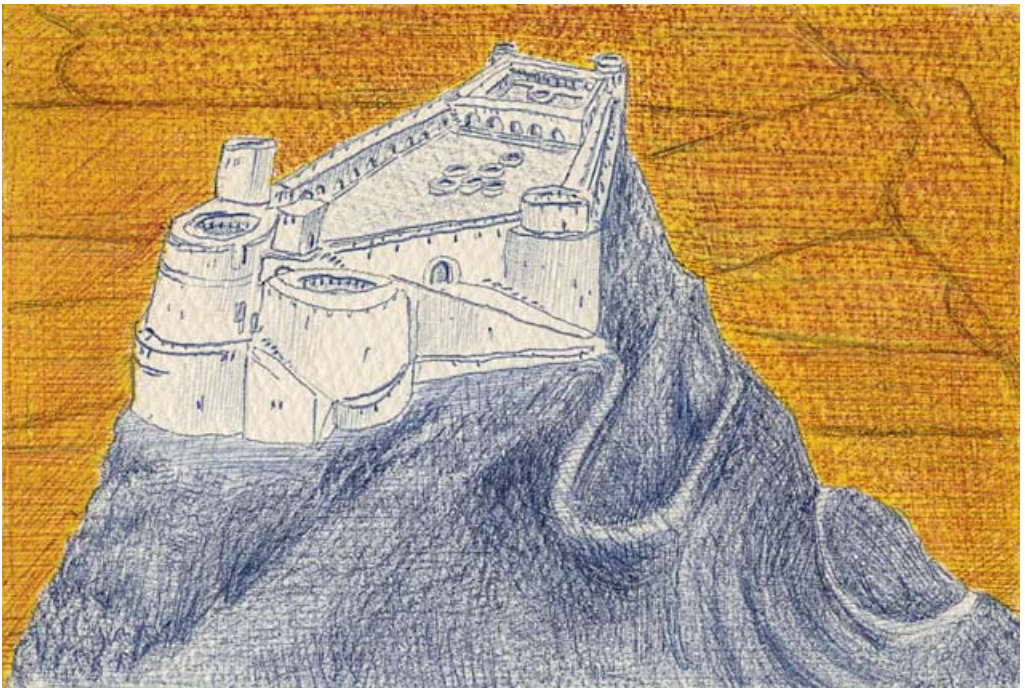
Mata Hari, 2009



Buona Pasqua, 2010



Pinguidwalk, 2010



Pistalargamm, 2010

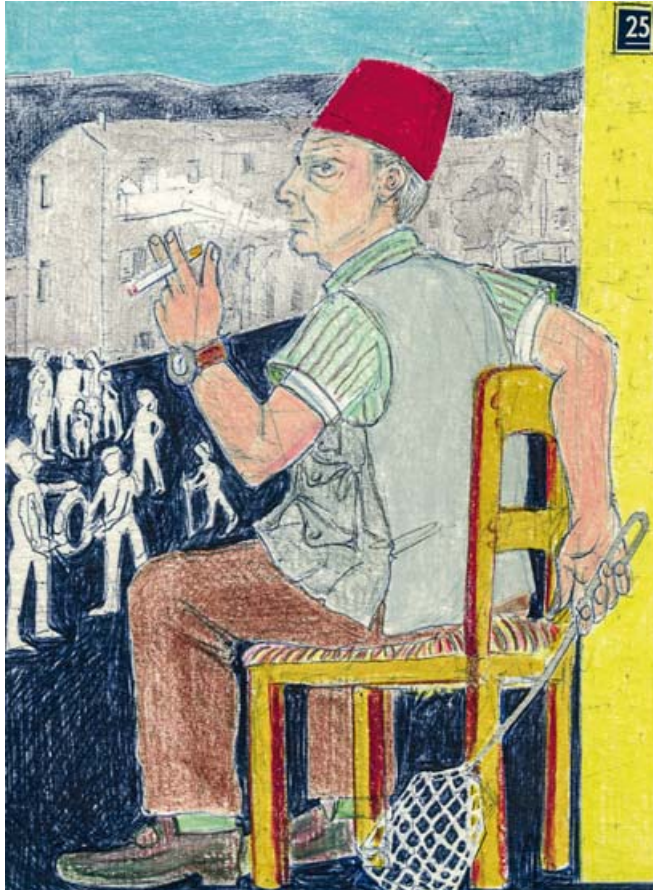


FARLASCUSA, 2010





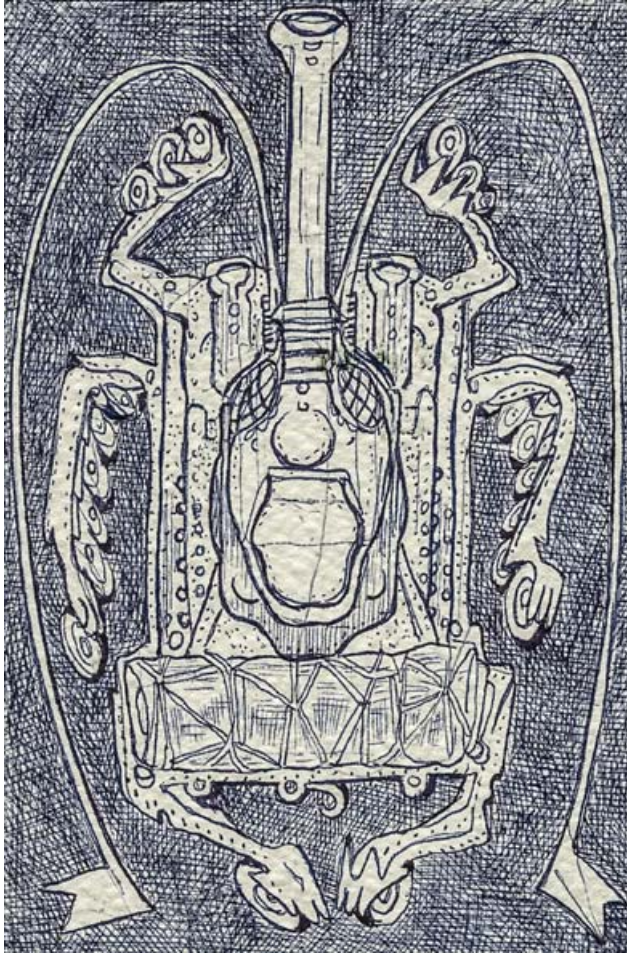
N'Ape Napolitta, 2010



ZipascAli, 2010



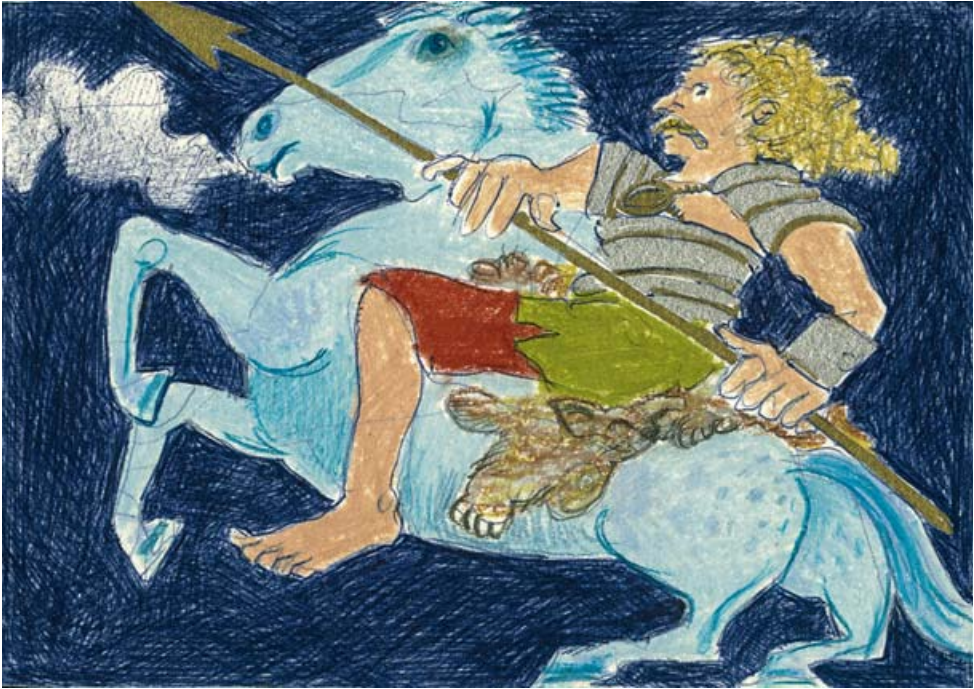
Tiricurditiz?, 2010



TANKmountingTHANKS!, 2010



GNÙN BARCO TU 'SUR PÙLA, 2010



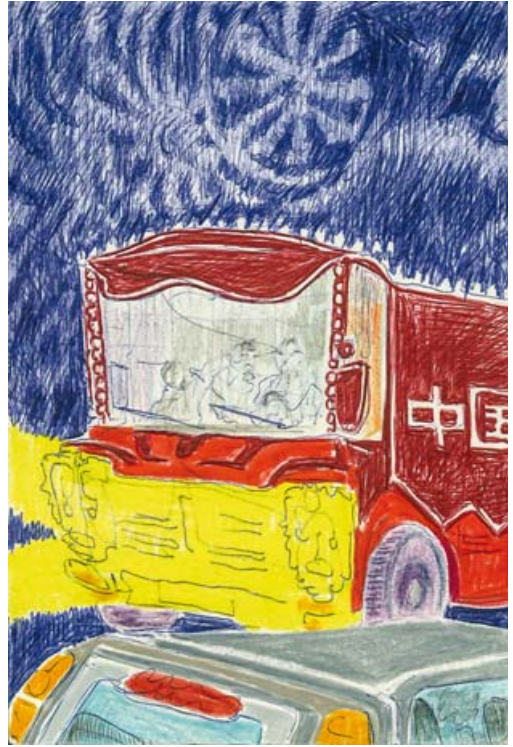
Vercingeritorige, 2010



Bibliodone, 2010

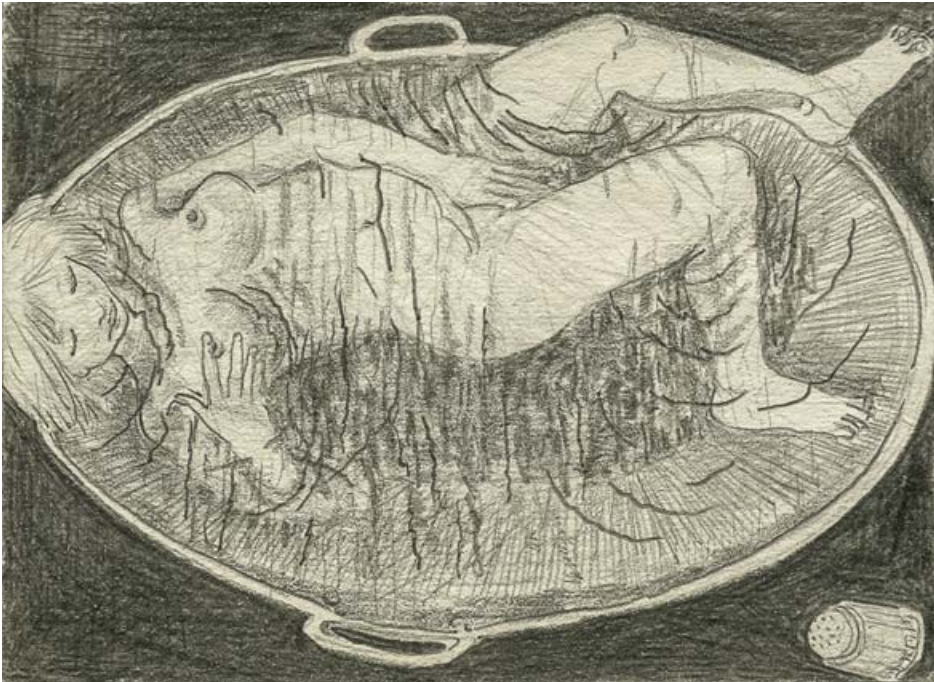


Mototauri, 2010



TunnelSerre, 2010





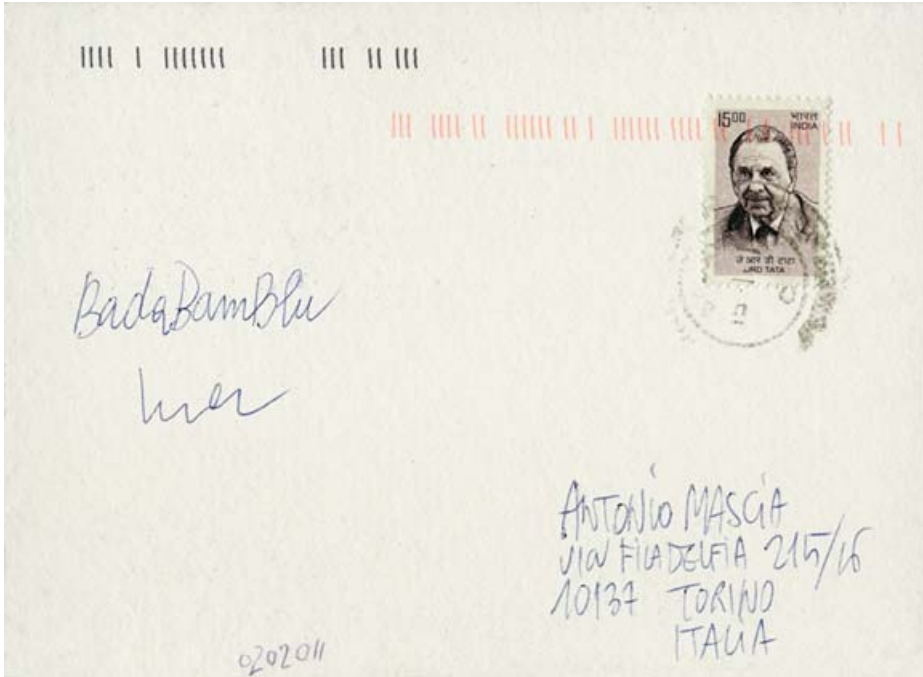
Bellatinozza, 2011



Gokartoliniere, 2011



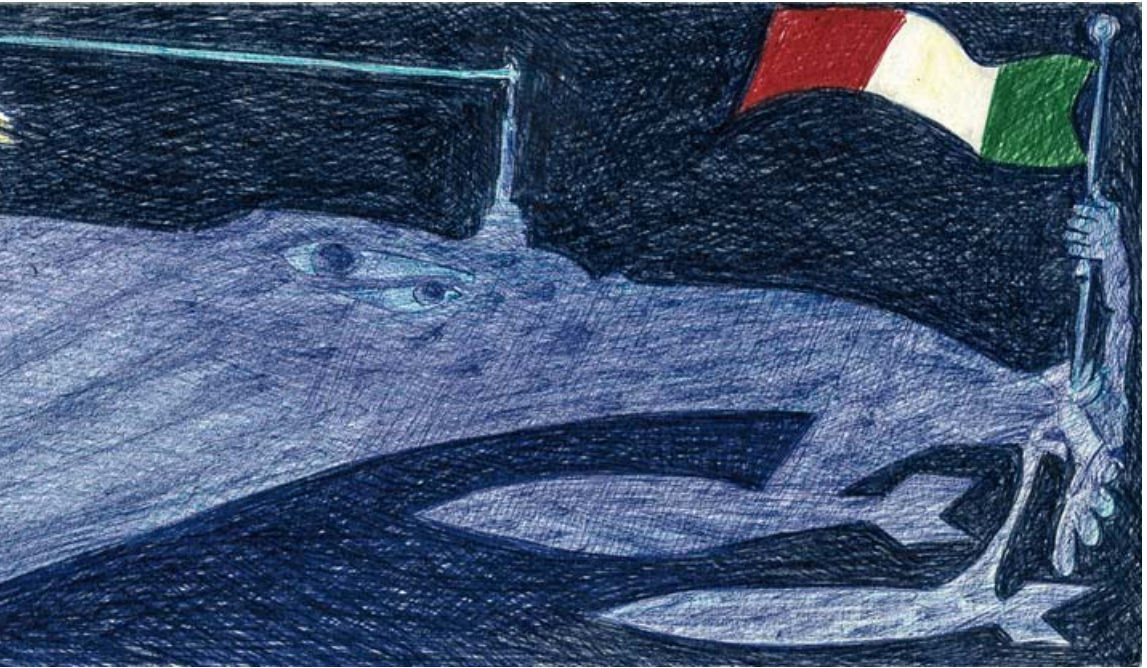
Mascitiello, 2011



BADABAMBLU, 2011



TipicaPalemaScopica, 2011

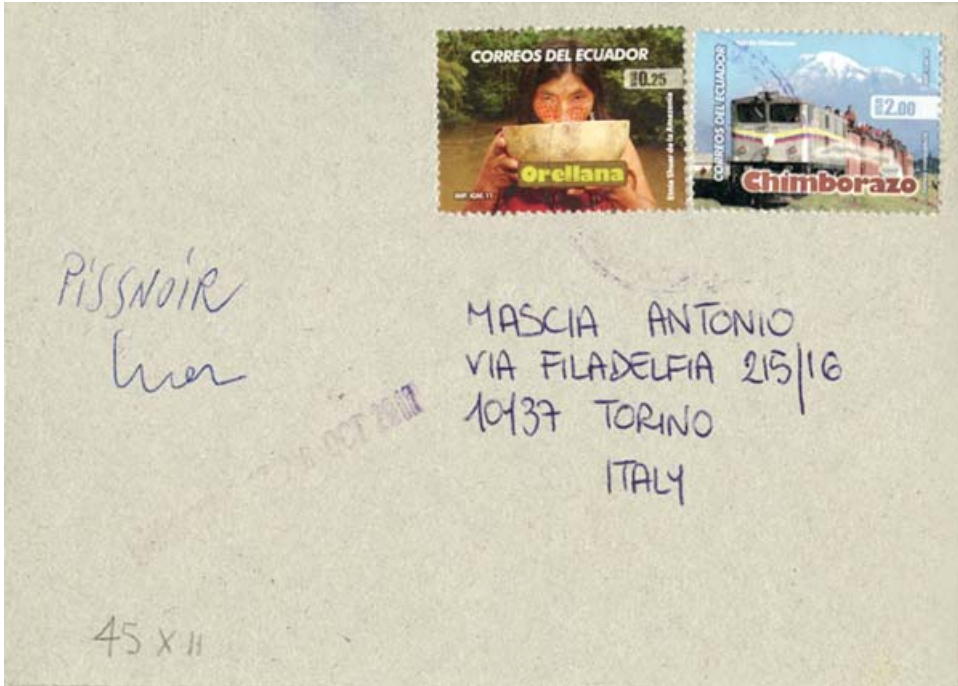




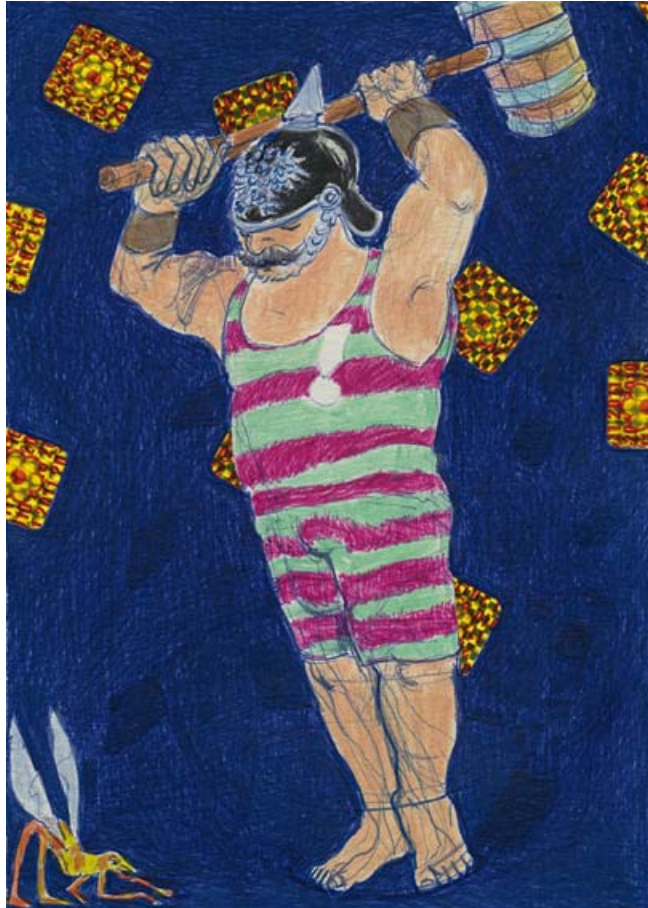
MilleAntò, 2011



Ranacruna, 2011



Pissnoir, 2011



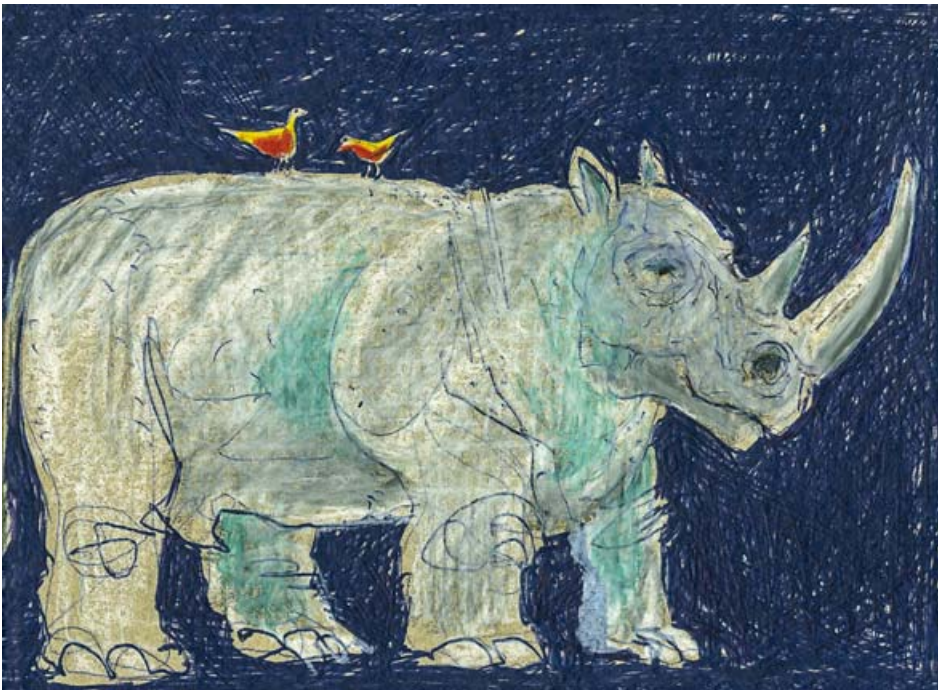
Puntiappunstate, 2011



AccendiMicca, 2011



Masciastorm 13/13, 2011



BOMB, 2012



Ljupa, 2012



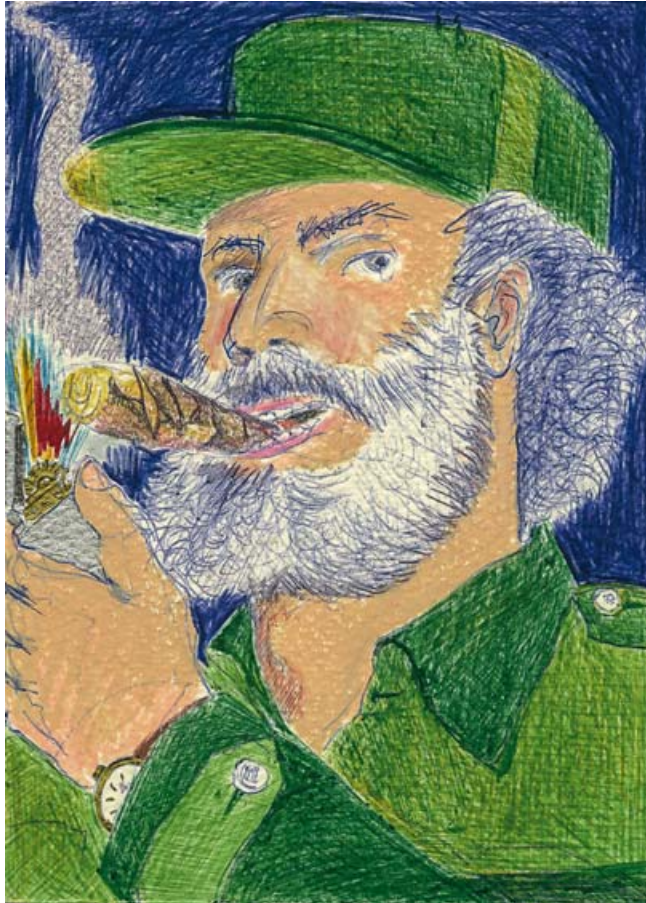
GRANDALLA, 2012



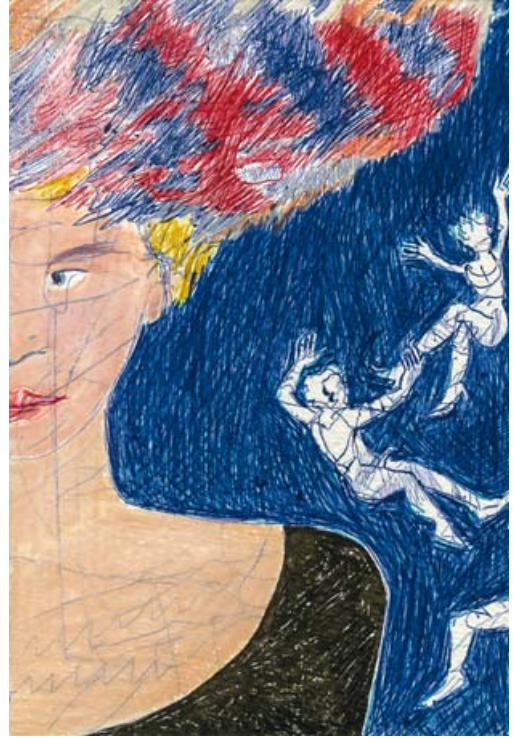
Ceracillo fortunello, 2012



NewDodge, 2012



Atoradoretrato, 2012



Feminafinnica, 2012



Auguricinquantivana, 2012



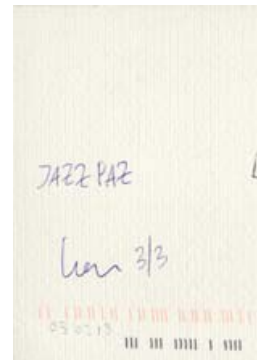
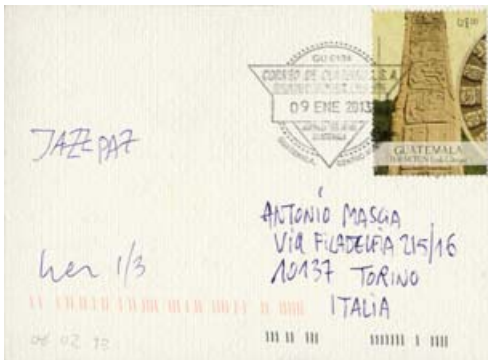
SHAZAM, 2012



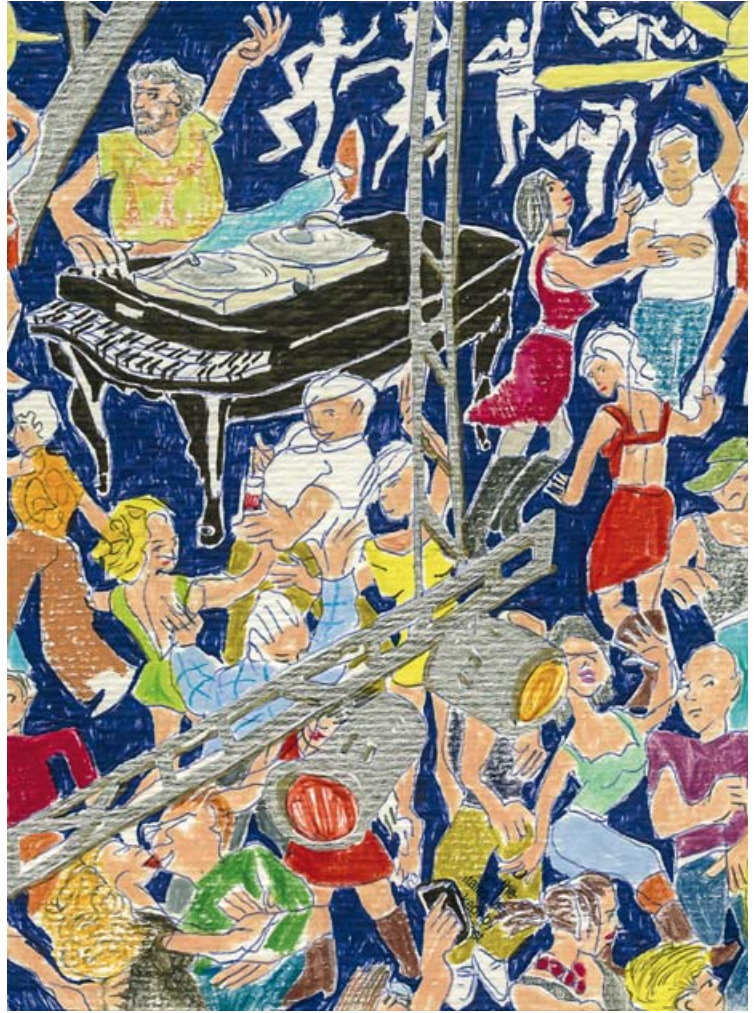
Viggensalmon 9/9, 2012



L'Agmolotto sul Po, 2013



JazzPazz, 2013





Biros, 2013



CORALE di SANTI ANTONIO, 13 Giugno, S. ANTONIO da Padova.

A SANTI ANTONIO C'ERA UN VENTO TAGLIANTE:
 INCENERI' DA TENUTO LA FIAMMA DEL GIORNO I PORTALI,
 PURE UN TENACE STENNA DURA SULLI ARCI IN ALTO,
 E ALLA TORRE QUADRATA L'OROLOGIO LORO È IMMOBILE:
 HA CANCELLATO IL TEMPO.

SILENZIO, POI CINTI ANCH'ESSI IL CAPP DI GRANDI EINI
 RILANDEGGIANTI A VOLTE IN EALENI DI STECCHI
 STANNO GLI ARBENTI CAVALIERI A TORNO AL SANTO.

- SANTI ANTONIO SCACCIA IL DEMONIO!
- E QUESTI PANI BENEFETTI SULLA SOGLIA DELLE ANTICHE CASE
 PER SENTIRE IMPERIRANO IL MALE DI ENTRARE.
- SANTI ANTONIO SCACCIA IL DEMONIO!
- FRANO FORSE STECHE, QUELLE SATE STRIATE E MUTE,
 RAGGOMITOLATE SULLE SCALE?
- ANIME BANNATE CHE S'AGGIARAVANO NEL LABIRINTO
 DI TERRA DI COPPA E NON CI LASCIANO PASARE?
- SANTI ANTONIO SCACCIA IL DEMONIO!

ORA, TUTTO È TRANQUILLO: E DAI CRENCCI MAUROSI,
 DALLE VORTICOSE VORAGINI, SERENI, PER SEMPRE
 IN PACE, CI ALLUNTANANO.

GIAN CARLO MASCIA:  250613

ITALIA € 0,70
 GIOVANE BOCCACCIO 1919-1975
 TORINO FILATELICO
 SpazioFilatella
 Postalelino
 07.06.2013
 PT

ANTONIO MASCIA
 VIA FILADELFA 215/16
 10137 TORINO
 ITALIA

Corale di Sant'Antonio, 2013



Antonio Mascia

È dai primi anni Ottanta che Antonio Mascia (nato a Bologna nel 1960), compone diari per sole immagini disegnate, crea sculture con vari materiali e incide, sagoma e ritaglia lastre di rame inchiostrate con i colori blu e rosso che alludono ai tratti a penna a biro.

Per tutti i mezzi espressivi vi è un punto in comune: l'idea di una narrazione inesauribile, che sorge dalle fonti orali di mitologici racconti, dalle valorose epiche guerriere, e finanche includendo i mondi immaginari di gusto medievale in consonanza con una moderna sensibilità per le scene figurate di diretta derivazione dalla cinematografia surrealista e dal fumetto.

Campionario zoomorfo, simbolico e onirico, a volte anche fintamente reale, soprattutto dispiegato in centinaia di opere in formato cartolina postale che viaggiano per il mondo e a volte si radunano per un *rendez-vous* espositivo condiviso da postini, filatelici, collezionisti, semplici curiosi e, non ultimi per importanza, dai suoi affezionati allievi dei licei artistici di Torino.

Bibliografia essenziale: catalogo della II Biennale del Carnet du Voyage, Clermont Ferrand, Francia, 2010; *Il cartoliniere di scarabei*, catalogo e atti del convegno "L'arte della cartolina postale di Antonio Mascia", edizioni Cast, Torino, 2009; *Zootomiche*, catalogo della mostra personale, edizioni Masoero, Torino, 1998.

Website: www.antoniomascia.it

Principali mostre personali e collettive

- 1981 Foyer Teatro Araldo – Torino
- 1982 Lo Studio di Via Giolitti – Comune di Grugliasco (TO)
- 1984 Premio per la Grafica Centro Culturale Arte in Mostra – Avigliana (TO)
- 1988 Unione Culturale Franco Antonicelli – Torino
- 1990 Premio Nazionale Biennale del Disegno Civica Galleria d'Arte Moderna – Torre Pellice (TO)
- 1991 Antologia dell'Incisione Piemontese – Mondovì (CN)
- 1992 *Gravoures Italiennes Contemporaines* – Ville de Bollène (F)
- 1993 *Perinciso Cavezzo*, Modena – I Biennale Nazionale dell'Incisione – Acqui Terme (AL)
XII Premio Internazionale Biella per l'Incisione – Biella
- 1994 Rassegna di Incisione Spazio 9 ARTE – Carignano (TO)
- 1995 Art Multiple di Düsseldorf (D) – Galleria Art-Cité, La-Chaux-De-Fonds (CH)
- 1996 *Meteolittici* galleria VSV – Torino



- 1997 Saga Salone de l'Estampe di Parigi (F)
1998 *Zootomiche* galleria Franco Masoero (TO) – Biblioteca Civica Luisia – Vigone (TO)
1999 Sculture ad Acqui Terme (AL) – Art Fair International di Basilea (CH)
2000 *Women* Egizio's Project New York (USA)
2001 Sculptor in fibula Palazzo Cisterna – Torino
2002 M.A.U. murales Borgata Campidoglio – Torino
2003 *Matman doctor Sax* – Torino
2004 I Biennale d'Arte Contemporanea del Piemonte Villa Giulia – Verbania
2005 III Biennale dell'Incisione di Sant'André a San Paolo – Brasile
2006 *Nunacarte* Museo Regionale di Scienze Naturali – Torino
2007 *Ciaocartolinere* Museo della Cartolina Salvatore Nuvoli – Isera (TN)
2008 *Il Cartolinere a Chiauci* Mostra e Convegno sala polivalente canonica – Chiauci (IS)
2009 *Il Cartolinere di Scarabei: S. Maria del Canneto, Roccavivara* (CB)
Biblioteca Civica Luisia, Vigone (TO) – Circolo degli Artisti, Torino
2010 *Il Cartolinere Trabbondante* – Pietrabbondante (IS)
XI Biennale Du Carnet De Voyage – Clermont-Ferrand (F)
Biro Show, The White Gallery (MI)
2011 *Il Cartolinere Postorientale*, galleria La Seconda Attenzione (TO)
Il Cartolinere Volante: dal Molise alla Dorsamagna, galleria VBM 20.10 Berlino (D)
Il Cartolinere di Toro, Toro (CB) – L'Orchestra del Cartolinere, Salone Filatelico delle Poste Italiane, Torino
Matite in Viaggio, Centro Culturale Candiani – Mestre (VE)
2012 BEDRAM, sala espositiva Colorificio Garignani (TO)
Il Segno Forte, Civica Galleria d'Arte Contemporanea Filippo Scropo – Torre Pellice (TO)
Il Cartolinere Capracortese, Museo della Civiltà Contadina – Capracotta (IS)
Il Cartolinere al Mercatino di corso Traiano, Torino – Foyer Teatro Verdi (TR)
2013 Festival Diari di Viaggio (FE)

Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private di cui si segnalano:

Museo Diocesano di Susa (TO), Museo Arte Urbana di Torino, Gabinetto di Stampe di Bagnacavallo, Museo Civico dell'Illustrazione di Bolzano e Bronzolo, Aula Magna Università di Caracas (Venezuela), Biblioteche Civiche Luisia di Vigone e Geisser di Torino, Collezione Civiche del Comune di Ispica (Ragusa) e del Comune di Susa (TO) del Museo della Cartolina S. Nuvoli di Isera (Trento) e del Gabinetto dei disegni e delle stampe dei Musei Civici Ala Ponzoni di Cremona, della Civica Galleria d'Arte Contemporanea F. Scropo a Torre Pellice (TO) del Museo a Cielo Aperto di Camo (CN) e nella collezione della Banca Reale Gruppo Reale Mutua di Torino.

Finito di stampare nel mese di giugno 2013 per i tipi dell'Agam Madonna dell'Olmo Cuneo



FONDAZIONE PEANO